



Una donazione per i Servizi sociali

Nell'emergenza Coronavirus, alle iniziative di solidarietà della comunità cristiana, si aggiungono quelle della società civile. Fra gli enti locali del Reatino, in particolare l'azione del Comune capoluogo, dove l'assessorato competente ha acceso un conto corrente (iban IT80 P030 6914 6011 0000 0300 512) per raccogliere fondi a sostegno dei Servizi sociali, chiamati, in questo periodo, a fronteggiare crescenti esigenze.



Le chiese si preparano a riaprire con le misure di sicurezza

Fai. Tra i «Luoghi del cuore» si vota Sant'Antonio Abate

Sono già parecchi i reatini che, nei giorni scorsi, hanno discusso sul sito del Fai per esprimere il voto nell'ambito dei «Luoghi del cuore» a favore di un sito che è davvero nel cuore di tanti: il complesso dell'ex Ospedale e dell'annessa chiesa di Sant'Antonio Abate. Dal 12 maggio, tale sito è in gara nella decima edizione del censimento, promosso dal Fondo Ambiente Italiano in collaborazione con Intesa Sanpaolo, che di qui a dicembre invita i cittadini a votare i luoghi italiani che più amano e desiderano veder tutelati.



Chiesa S. Antonio Abate

L'iniziativa di candidare il sito reatino fra i «Luoghi del cuore» è partita dall'apostrofo Comitato «Ospedale Vecchio e chiesa di Sant'Antonio Abate», presieduto da Mario Giulio Pizzoli e coordinato da Giacomo Nicolò, Valentino Iacobucci, Andrea Granati e Chiara Lucantoni. Il gruppo Fai di Rieti, di recente ricostituito, ha naturalmente appoggiato in pieno l'iniziativa

che vede il sostegno anche dell'associazione culturale Riattivati e che pure la diocesi si è pronta a spalleggiare pubblicizzando l'invito a votare per questo luogo (tinyurl.com/y9a2r2guc): con un buon numero di voti, si potrà partecipare al bando del Fai.

È sarebbe una bella ulteriore spinta per il recupero dell'ampio complesso di via Centurioni e l'attiguo gioiello che è la chiesa cinquecentesca, che porta la firma del grande architetto Jacopo Varazzi da Vignola. Chiesa andata in degrado ben prima del complesso, che fino ai primi anni Settanta accoglieva l'ospedale civico. Dopo aver via via ospitato diversi istituti scolastici, aveva chiuso definitivamente i battenti col terremoto del 1997. Solo di recente la Regione Lazio (proprietaria dell'immobile) ha accolto le sollecitazioni del Comune permettendo l'avvio di un recupero.

In prima linea, in questa battaglia, la professoressa Letizia Rosati, che da docente al Liceo artistico aveva più volte sollecitato l'attenzione verso l'ex Ospedale e soprattutto verso l'artistica chiesa - oggetto di interessanti progetti didattici da lei coordinati - che aveva conosciuto, molto prima e molto più del complesso, un triste destino di degrado e abbandono. Come consigliere comunale e come attivista del Fai, la Rosati ha avuto un ruolo importante nel sollecitare l'attenzione del Ministero dei Beni culturali. Diversi sopralluoghi effettuati dalla Soprintendenza, e ora si va finalmente profilando un progetto di intervento: già disposta una collaborazione con l'Università dell'Aquila e la Sapienza di Roma per i rilievi propeudici ed è in arrivo uno stanziamento di 300mila euro per la messa in sicurezza e il rifacimento del pavimento. (N.B.)

Svolto giovedì l'incontro online fra vescovo e sacerdoti: ecco come riprendere le liturgie

Messe, avanti con prudenza

DI ZENO BAGNI

«**A**delante con juicio». Avanti con prudenza. Viene da pensare al manzoniano Ferrer che si rivolge al suo cochiere, in una delle più celebri pagine dei *Promessi sposi*, per sintetizzare le raccomandazioni di Pompili al suo clero, in vista della ripresa delle celebrazioni liturgiche in "fase 2". Ulteriore mattinata in videoconferenza, quella di giovedì, in gran parte dedicata alla "fatidica" data di domani, che segna, secondo il protocollo condiviso tra Cei e Governo, la possibilità di tornare a celebrare la Messa *coram populo*. Possibilità, non obbligo automatico, è stato chiarito fra il vescovo e i sacerdoti. Nel senso che si dovrà agire con prudenza e con gradualità.

La diocesi garantirà alcuni supporti. Cominciando dall'aspetto informativo: già pronti i cartelli da affiggere alle porte delle chiese che - oltre a riportare l'indicazione specifica del numero massimo di persone che possono entrare in base all'ampiezza dell'edificio sacro - ricordano le regole stabilite: le prescrizioni per accedere in chiesa (niente assembramenti, mascherina obbligatoria, distanza interpersonale di un metro, influenze) o ha avuto nelle due settimane precedenti contatti con malati di Covid, usare il gel igienizzante posto all'ingresso per le mani, per il sacramento della Confessione uno spazio apposito

Pronte le informative per i fedeli sulle misure da adottare in base al protocollo stabilito tra la Cei e il governo Pompili: non dismettere le tante iniziative prese

adeguatamente areato). Le avvertenze liturgiche (niente scambio della pace, comunione distribuita con guanti monouso senza entrare in contatto con le mani dei fedeli, niente questua durante l'offertaio ma appositi contenitori per le offerte da disporre in un punto indicato). Il cartello ricorda anche che non sono permesse i con e l'uso di foglietti e libretti, la validità di queste norme anche per le celebrazioni di Battesimi, Matrimoni, Unzione degli infermi e funerali, la sospensione di processioni e feste patronali. Vigilizzazione delle chiese dopo ogni liturgia. Riguardo quest'ultimo punto, è stato chiarito che si deve appunto parlare di igienizzazione e non di sanificazione, procedura che sarebbe più complessa. Per una pulizia iniziale dopo il periodo di chiusura, nelle parrocchie della città sta provvedendo la Curia. Dal centro diocesano un supporto alle parrocchie anche di tipo economico: non è infatti un mistero che le casse parrocchiali, in questo momento, siano agli sgoccioli, considerato che le uniche entrate sono costituite dalle offerte dei

fedeli e che il periodo di chiusura delle celebrazioni ha fortemente inciso anche in questo senso. Aspetto meramente tecnico ma, nel guardare alla concretezza delle cose, certamente non trascurabile. Tocca ora ai parroci procedere all'applicazione di queste indicazioni. Le difficoltà e i dubbi non mancano, così come le perplessità su quanto tutti questi condizionamenti vadano a incidere sul valore di un momento, quale quello eucaristico, che per definizione dovrebbe invece essere "contagioso" e fondarsi sullo stare ravvicinati e concentrati anziché distanziati e dispersi (ne parliamo nel box qui sotto). Ma ci si impegnerà per fare il meglio possibile. Da monsignor Pompili anche l'invito a clero a non interrompere, con la graduale ripresa delle liturgie, le forme di vicinanza sperimentate durante il lockdown, tanto nell'uso delle tecnologie digitali, abbondantemente utilizzate per i contatti spirituali e formativi con i fedeli, quanto sul fronte della carità, con la dovuta attenzione da parte dei parroci e comunità verso chi maggiormente risente della crisi generata dalla pandemia. In sospeso una decisione definitiva per la Messa crismale da celebrare entro Pentecoste, mentre è confermato che Cresime e Prime Comunioni sono rinviate a data da destinarsi. Riguardo i giovani, la Pastorale giovanile continuerà le attività formative in modalità digitale; da studiare invece l'organizzazione di possibili attività estive, trovando forme adeguate che possano in qualche modo surrogare i classici gresù e campiscuola.

Distanziamento, il dibattito e le perplessità

Non sono mancate, e non mancano nel dibattito anche all'interno del clero, le perplessità riguardo una ripresa delle celebrazioni che appare eccessivamente condizionata. «Ma insomma, possibile che andare a Messa sia più pericoloso che andare a fare la spesa? Perché non mi dite che dentro al supermercato vengono davvero richieste tutte queste misure, eh? Vero che se entra a turno, ma alla fine il distanziamento non è così garantito, lo vedo tutti i giorni», si lamenta una signora all'uscita di una chiesa parrocchiale dove «vengo a pregare tutti i giorni e non vedo l'ora di poter tornare anche a partecipare alla Messa». Comunque far indossare mascherine, igienizzare mani e ambienti, contrassegnare sui banchi i posti da occupare rispettando le distanze non comporterà poi grosse difficoltà. Più problematica, a detta di qualcuno, almeno all'inizio, sarà il controllare il deflusso a fine Messa e soprattutto il riuscire a contenere gli ingressi con la certezza di rispettare il numero massimo di fedeli ammessi. Ma ci si metterà il massimo sforzo. Su un altro piano, invece, i dubbi non riguardano le questioni pratiche, ma il senso di liturgie così condizionate. Dubbi emersi nel dibattito anche fra i sacerdoti, in particolare da parte di don Lorenzo Blasetti, che già nei giorni precedenti sul suo profilo Facebook aveva voluto condividere le proprie perplessità «sulle modalità con cui dovremmo tornare a celebrare l'Eucaristia». Secondo don Lorenzo, «il Signore, presente e operante nelle trame della storia, ci ha chiamato a riflettere seriamente su cosa ne abbiamo fatto di questo che è il sacramento "fonte e culmine" della vita cristiana. «Ma noi rischiamo di perdere l'occasione e di affidarci ad una soluzione raffazzonata e sconclusionata che non depone certamente a favore della consapevolezza di ciò che Gesù ci ha detto e ci ha dato con il memoriale della sua Pasqua». A suo dire, sarebbe dunque meglio accontentarsi, per un certo periodo, di vivere comunitariamente in parrocchia solo la celebrazione della Parola e della Liturgia delle Ore, piuttosto che celebrare Messe prive di quel contatto che è essenziale, vivendole male «da un punto di vista psicologico ma soprattutto perché la natura dell'Eucaristia è l'esatto opposto di quello che dovremmo fare in queste condizioni».



Un intervento di don Blasetti



mosaico

Canticle per san Felice

La data di ripresa delle celebrazioni in "fase 2" viene a coincidere, nel calendario della diocesi, con la ricorrenza del patrono secondario: il Proprio diocesano reatino riporta infatti al 18 maggio la memoria di san Felice da Cantalice. Santo che, nella cittadina natale, viene festeggiato come patrono principale con il grado di solennità. E le prime Messe della diocesi non più a porte chiuse, pur con le limitazioni previste, saranno dunque domani quelle celebrate a Cantalice. Sarà un po' in tono minore - potendosi tenere manifestazioni e festeggiamenti esterni - ma non meno sentita spiritualmente la festa tributata al santo cappuccino dalla comunità cantaliciana. Non ci potrà essere la tradizionale processione, ma si potrà venerare, rispettando le misure stabilite, la statua del santo nella chiesa di San Felice, alla rocca del paese: qui, oltre alle Messe celebrate al mattino e alla sera, ci sarà la solenne Eucaristia del vescovo Pompili alle ore 11, con la partecipazione di una rappresentanza di ciascuna delle confraternite cantalicane e delle autorità (trasmissione in diretta televisiva sull'emittente Rtr).

Cinque anni di Laudato si'

Il 24 maggio, quinto anniversario della pubblicazione della *Laudato si'*, le Comunità ispirate all'enciclica di papa Francesco propongono un evento on-line intitolato «Una lettera ragionata per un'azione concreta». La premiere dell'iniziativa sarà disponibile su YouTube a partire dalla 15 di domenica prossima e resa accessibile attraverso il portale ufficiale comunitaulaudatosi.org. Interverranno scienziati, attivisti e voci del mondo della fede e della cultura: il climatologo e divulgatore scientifico Luca Mercalli, il teologo Ermo Ronchi, il botanico e saggista Stefano Mancuso, il direttore di *Aggiornamenti Sociali* Giacomo Costa, l'attivista di *Friday for Future* Sara Diena e la sociologa della Cattolica di Milano Chiara Giaccardi. Apertura e chiusura a cura degli ideatori delle «Comunità Laudato si'»: Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, e il vescovo di Rieti, Domenico Pompili.

Cresce il Fondo S. Barbara

Come promesso, la Fondazione Varone ha implementato il Fondo Santa Barbara: 100mila euro lo stanziamento determinato dalla fondazione bancaria dell'ex Cassa di risparmio di Rieti, che vanno ad aggiungersi al deposito iniziale dei 500mila stanziati dalla diocesi e alle offerte che, da parte di singoli e gruppi, stanno giungendo per il fondo destinato ad aiutare chi sta subendo le conseguenze della crisi economica e lavorativa dovute all'emergenza Coronavirus. La commissione preposta sta valutando le domande già pervenute da coloro che chiedono di poter accedere ai contributi da erogare. Tutte le informazioni a disposizione sul portale fondosantabarbara.org.

assistenza **solidale**
emergenza Covid-19

OPERATORI IN ASCOLTO
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 9 ALLE 18

800.941425

UN NUMERO VERDE
PER IL SOSTEGNO SPIRITUALE
E MATERIALE NEI GIORNI
DEL CORONAVIRUS